



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Novembre

LA SICILIA
Ragusa
Venerdì 9 novembre 2022
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Maggioranza, prime crepe
Ieri sera sotto in Consiglio sugli ogd di Pd e m5s
Iniziano le avvisaglie dopo il diverzio politico tra Covi e Ilarone. Intanto il segretario cittadino del dem. Peppe Calabrese, pensa al futuro. «Troppa confusione in giro»
LAURA CURELLA pag. XII

RAGUSA
S. Giacomo, penuria idrica tecnica
Giuffrida: «Dotatevi di cisterne»
LAURA CURELLA pag. XII

VITTORIA
Un posto per la casa con l'intento di fornire pieno aiuto agli stranieri
NADIA D'AMATO pag. XIII

MODICA
A distanza di quattro decenni visita alla maestra elementare per la festa legata ai 91 anni
Una sorpresa indimenticabile per Angela Ilarone che è stata festeggiata dai propri ragazzi del plesso Furio Camillo della stagione scolastica 1979/80.
MARCO SAMMITO pag. XIV

Dalla Germania per coltivare marijuana

Acate. Una giovane coppia di tedeschi aveva attrezzato un campo con tanto di adeguato sistema di irrigazione per fare crescere ben 243 piantine in grado di produrre sostanza stupefacente: è stata fermata dai carabinieri

Il pedinamento ha consentito ai militari dell'Arma di cogliere i due mentre erano in flagranza di reato



I carabinieri hanno scoperto in tre terreni di Acate una piantagione di 243 piante di marijuana. Per l'accusa, a questi tre era una giovane coppia di tedeschi. I due arresti sono stati eseguiti dai militari del Nucleo operativo e la distruzione della piantagione di Vittoria al termine di un'attività di monitoraggio e perlustrazione delle aree rurali alla periferia del centro abitato del Comune di Acate a seguito delle quali è stato notato il campo in questione. Effettive l'attività di pedinamento che è stata svolta anche in questa circostanza.

SALVO MARTORANA pag. X

In MORTE di un PRETE



Vittoria. Il commovente ultimo saluto da parte dei confratelli che hanno portato a spalla la bara di padre Giovanni Nigita. I funerali del sacerdote di frontiera officiati ieri dal vescovo

DANIELA CITINO pag. XIII

RAGUSA

Tentato omicidio e rissa aggravata preso un 24enne per i fatti di Milano

SALVO MARTORANA pag. X

MODICA



Frazione organica arrivano i mastelli per l'attivazione del porta a porta

MODICA. È stata avviata la modifica al nuovo servizio di raccolta dei rifiuti urbani che prevede l'ampliamento della raccolta domiciliare anche per la frazione organica nei centri storici (Modica Alta, Modica Nuova, Denia). I cittadini interessati riceveranno una lettera amministrativa per il ritiro del mastello marrone che può essere comunque ritirato sin da subito presentandosi presso i punti di distribuzione muniti di carta di identità e bolletta Tari. I punti previsti per la distribuzione sono: Palazzo Azzi il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 17.30. Mercato ortofrutti, martedì, giovedì e sabato dalle 9.00 alle 13.00, esclusi i festivi. L'Amministrazione comunale di Modica ha voluto potenziare il servizio con l'obiettivo di aumentare la qualità della raccolta differenziata tramite domotizzazione al fine di rendere più efficace il servizio e cercare di limitare la raccolta stradale solo alle zone di campagna.

Modica. «Ho chiamato il mio cane Frizzi, come il presentatore. Non posso più tenerlo, lo darò al Comune»
E' Michelin l'anziano aggredito da alcuni sedicenti animalisti

MARICARMELA TORCHI

MODICA. Quella di Michele, anzi Michelino (nel riquadro), così lo chiamano gli amici del quartiere, non ha niente a che vedere con una storia di maltrattamento di animali. Anzi, forse si tratta di una storia di maltrattamento ma di essere umani. Dopo aver scoperto l'identità dell'anziano uomo aggredito domenica pomeriggio in Via Morana nel quartiere Pico, via mi andati a capire qualcosa in più di quest'incidente istantaneo e isolato ad un uomo solo, di 79 anni, milicinese, conosciuto nel quartiere, certamente per questo strada di cui è stato

suo malgrado protagonista insieme al suo cane Frizzi (nella foto). «Lo so perché l'ho chiamato così?», dice - come il marito di Rita Dalla Chiesa perché lo ero un suo ammiratore e l'ho conosciuta a Bologna. Frizzi è con me da 15 anni ma adesso non posso più badare a lui e così ho deciso di affidarlo al Comune». Ma chi sono i sedicenti animalisti che lo hanno aggredito? Erano tre persone, forse quattro ma Michelino non ricorda bene, ricorda però che fra di loro c'era una donna che ha detto di essere una guardia cimuffa ma che diffida il nome e crediamo lo fosse visto il comportamento. Michelino, però, non ha ancora sporto denuncia.



COMISO

Nuova fognatura in via Saragat consegnati i lavori per l'ultimo tratto



La consegna dei lavori

COMISO. Consegnati i lavori per la realizzazione dell'ultimo tratto fognario di via Saragat. L'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco, Roberto Cassibba, e il sindaco, Maria Rita Schembari, spiegano in cosa consistiranno.

“I lavori riguardano l'ultimo tratto fognario di via Saragat – spiega Cassibba – consistono in circa 400 metri lineari di tubature a norma e che finalmente, dopo anni, daranno la possibilità ai residenti di avere l'allaccio fognario. L'intervento che si andrà a realizzare ha un importo di 110.000,00 euro e sarà effettuato dall'impresa Edil Pa s.a.s aggiudicataria dei lavori. Il rup è il geom. Giuseppe Cilia. Questo intervento è uno dei tanti inseriti nel programma di questa amministrazione sui quali, in questi anni, abbiamo lavorato e che ora vedono la loro realizzazione”. “L'amministrazione - prosegue il sindaco - è attenta a tutte le esigenze sia di grandi opere, sia di quelle che sulla carta sembrano meno evidenti”.

A. C.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/11/08/attualita/comiso-consegna-lavori-per-tratto-fognario/>

<https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-i-docenti-del-progetto-erasmus-count-me-in-teach-me-a-word/>

<https://corrierediragusa.it/2022/11/08/ardens-opaca-battuta-da-cus-catania/>

<https://corrierediragusa.it/2022/11/08/comiso-in-coppa-italia-contro-taormina/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-lavori-nella-rete-fognaria-di-via-saragat.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-sindaco-riceve-docenti-del-progetto-erasmus-dell-ic-verga.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/11/08/comiso-al-via-i-lavori-ultimo-tratto-fognario-di-via-saragat/>

<https://www.radiortm.it/2022/11/08/citta-di-comiso-calcio-annuncia-acquisti-per-rinforzare-la-rosa/>

<https://www.radiortm.it/2022/11/08/italia-viva-verso-la-creazione-del-terzo-polo-anche-a-ragusa/>

La Sicilia perde i suoi abitanti e si conferma territorio d'emigrazione

Rapporto Italiani nel mondo. Al primo gennaio 2022 è espatriato il 16,4% dei siciliani

NINO ARENA

C'è tanta Sicilia fuori dalla Sicilia e sono tanti i siciliani che, un po' per amore e un po' per forza, sono andati oltre e hanno lasciato l'Italia: al primo gennaio scorso, infatti, risultavano iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) 808.844 persone, il 16,4% della popolazione isolana, fermatasi a quota 4.801.468. È il *Rapporto Italiani nel Mondo 2022*, curato dalla Fondazione Migrantes e presentato ieri a Roma, a confermare la condizione della Sicilia come terra d'emigrazione. Una realtà che l'Isola condivide col resto d'Italia, dove però la percentuale degli espatriati è minore in termini percentuali: gli italiani iscritti all'Aire sono 5.806.068, pari al 9,8% della popolazione. Il dato conferma la ricchezza relativa di prospettive che rispetto all'Isola, caratterizza una parte del Paese, anche se la comunità degli italiani iscritti all'Aire ha superato la popolazione di stranieri regolarmente residenti sul territorio nazionale, che rappresenta l'8,8% dei residenti (5,2 milioni su 58,9).

«Si era soliti affermare - è stato sottolineato a questo proposito, durante la presentazione del Rapporto - che l'Italia da paese di emigrazione si era trasformato negli anni in paese di immigrazione: questa frase non è mai stata vera e, a maggior ragione, non lo è adesso». Dall'Italia, insomma, non si è

SENZA PROGETTI. L'Italia un

Paese schiacciato sul presente o, al massimo, preoccupato da un futuro sempre più immediato

mai smesso di partire a dispetto degli «ultimi difficili anni di limitazione negli spostamenti a causa della pandemia» e a causa di una prolungata recessione economica e sociale.

Di un'Italia interculturale ma mobile hanno parlato: Francesco Savino, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana; Delfina Licata, ricercatrice Fondazione Migrantes; Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie; Paolo Masini, presidente del Comitato di indirizzo del Museo dell'Emigrazione Italiana; Claudio Visconti, responsabile Foyer Catholique Européen di Bruxelles e Pierpaolo Felicolo, direttore generale Fondazione Migrantes, mentre la giornalista e conduttrice Rai, Monica Marangoni, ha moderato l'incontro.

L'inesorabile denatalità, l'accanito invecchiamento e una politica migratoria arcigna fanno dell'Italia un paese senza progetti, schiacciato sul presente o, al massimo, preoccupato da un futuro sempre più immediato. Necessità e virtù nutrono «i sogni di queste nuove generazioni» nelle quali

ADDIO. Il 16,4% della

popolazione isolana ha lasciato l'Italia, in venti comuni sono più gli espatriati che i residenti

«vi è sempre più presente quello di vivere in altri paesi del mondo».

«La storia nazionale - spiega il Rapporto - insegna che la mobilità è qualcosa di strutturale per l'Italia e il passato più recente ha visto e vede proprio le nuove generazioni protagoniste delle ultime partenze. E non potrebbe essere altrimenti considerando quanto la mobilità sia entrata a far parte dello

stile di vita, tanto nel contesto formativo e lavorativo quanto in quello esperienziale e identitario. Dal 2006 al 2022 la mobilità italiana è cresciuta dell'87% in generale, del 94,8% quella femminile, del 75,4% quella dei minori e del 44,6% quella per la sola motivazione "espatrio".

«Una mobilità giovanile che cresce sempre più - osserva il Rapporto - perché l'Italia ristagna nelle sue fragilità; ha definitivamente messo da parte la possibilità per un individuo di migliorare il proprio status durante il corso della propria vita accedendo a un lavoro certo, qualificato e abilitante; continua a mantenere i giovani confinati per anni in "riserve di qualità e competenza" cui poter attingere, ma il momento non arriva mai». A tutto questo la Sicilia contribuisce con numeri talvolta da capogiro: Agrigento che conta 159.733 iscritti all'Aire non è certo la provincia più popolosa, Catania 135.859 e Palermo 134.199, mentre Caltanissetta si ferma a quota 74.512, Enna a 81.086, Messina 94.591, Ragusa a 33.239, Siracusa a 47.706 e Trapani a 47.919. In ben venti comuni, inoltre, il numero degli emigrati all'estero è superiore a quello dei residenti: a Sant'Angelo Muxaro è espatriato il 220,5% dei residenti, a Basicò 205,3%, Pettineo (167,1%), Limina (165,2%), Mirabella Imbaccari (157%), Tripi (153,2%), Santa Elisabetta (152,8%), Villaroia (151,4%), Sutera (148,2%), Cattolica Eraclea 8147,9%, Cianciana (138,9%), Bompensiere (135,5%), Comitini (131,5%), San Biagio Platani (124%), Montedoro (123,5%), Lercara Friddi (118,4%), Valguarnera Caropepe (108,5%), Delia (108,3%) e Grotte (102%).

Il Paese più accogliente è di gran lunga la Germania, dove risiedono 250.150 siciliani, in Belgio 99.508, Argentina 99.409, Svizzera 75.892 e Francia 61.895. Subito dopo gli Stati Uniti dove i siciliani sono 54.114, nel Regno Unito 39.026 e in Australia 25.826 seguiti da Venezuela e Spagna, ma non mancano presenze in ogni angolo del pianeta a confermare che la mobilità per gli isolani è una condanna ma anche una vocazione che spesso si traduce in ricchezza nei territori di partenza e in quelli di approdo.

Zes, occasione unica per la Sicilia

Sviluppo. Il Mediterraneo sta registrando la maggiore crescita al mondo nei porti collegati a zone franche, gli armatori scelgono Campania e Puglia. Ma l'Isola è ancora più strategica

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia, grazie alle Zes, ha la grande opportunità di intercettare il boom di traffici marittimi commerciali nel Mediterraneo, soprattutto nei porti collegati a "free zone". C'è fermento in tutto il mondo quest'anno, ma nel Mare Nostrum di più.

Secondo i dati presentati ieri a Napoli da Massimo Deandreis, direttore generale del centro studi Srm collegato a Intesa Sanpaolo, dal 1975 al 2021 il mondo è passato da 79 a 7.000 zone franche portuali, con un ritmo di crescita che era di 29 nuove nate nel 1975 ed è stato di 145 nel 2021. Dal 2018 al 2021 il salto è stato da 5.400 a 7mila. Queste realtà si trovano in 145 Paesi.

Dopo Covid e guerra in Ucraina, il Mediterraneo sta registrando un enorme sviluppo dei traffici marittimi commerciali, con 58,7 milioni di Teu gestiti dai 25 porti principali (+120% dal 2005), con una crescita prevista del 3,5% medio annuo fino al 2026: sarà la quarta area del mondo per intensità di sviluppo, con una media di crescita superiore persino a Cina e Nord America. Il Mediterraneo vale il 20% dello shipping globale, il 27% dei servizi di linea container e il 30% del traffico Oil&Gas.

I più attivi armatori hanno percepito queste novità e si stanno organizzando, ma lo stanno facendo nel resto del Sud Italia. Srm recentemente ha evidenziato il caso della turca Akkon lines che ha investito sulla base di Salerno e ha intensificato i collegamenti fra gli hub container di Turchia, Sud Italia, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Spagna. I cinesi di Cosco hanno fatto base a Taranto, e c'è così tanta richie-

sta di trasporto merci (anche perché l'Italia è seconda in Europa per casi di "reshoring", aziende che riportano la produzione dall'Asia in patria) che Msc ha lanciato "Msc Air cargo" per aggiungere intermodalità alle navi nel Mediterraneo.

In più, se Covid e guerra, col congestionamento di porti e rotte, hanno comportato un'impennata dei ritardi, il reshoring è favorito dalla resilienza dei porti italiani, che hanno ricevuto o spedito nei primi sei mesi di quest'anno 244 milioni di tonnellate di merci (+5,1%), e in questo i porti collegati a Zes si sono rivelati più efficienti di 11 punti rispetto agli altri.

Eppure, nello studio di Deandreis, i porti siciliani sono ancora più strategici di quelli del Sud più avanzati in Campania e Puglia, in quanto l'Isola è punto di arrivo di due gasdotti, è prossima sede di Hydrogen valley e già i due commissari delle Zes hanno cominciato a rilasciare autorizzazioni celeri a nuovi insediamenti produttivi. C'è poi da considerare gli investimenti del "Pnrr" sulle infrastrutture logistiche.

Ecco perché Intesa Sanpaolo ha lanciato ieri un piano di valorizzazione delle Zes al Sud e delle Zone logistiche semplificate in fase di realizzazione nel Centro Nord. La banca ha annunciato un plafond di 5 miliardi dedicato agli insediamenti produttivi e alle opere di adeguamento infrastrutturale, un roadshow internazionale per attrarre capitali dall'estero e un programma di attività di reshoring. Inoltre, per le imprese che investiranno nelle Zes è prevista una linea di finanziamento ad hoc che riconosce un'agevolazione sul tasso d'interesse. ●

Ponte, corsa per farlo col "modello Genova" nasce cabina di regia

Riparte l'iter. Ok da Salvini, Schifani e Occhiuto: aggiornare il progetto a campata unica chiudendo la causa di Webuild e coinvolgere Rfi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Riparte il "cantiere", al momento solo diplomatico, del Ponte sullo Stretto di Messina. Si prova, quanto meno, ad accelerare un iter che l'ex ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha rallentato il più possibile. Le verifiche tecniche e giuridiche compiute in questi giorni al ministero delle Infrastrutture su impulso del neoministro Matteo Salvini, che hanno coinvolto i "saggi" della Lega, i dirigenti del dicastero di Porta Pia e vari consulenti, hanno condotto a riconsiderare la possibilità di rimettere in pista il vecchio progetto a campata unica redatto da Salini Impregilo, oggi Webuild, che stava per diventare cantiere prima che nel 2012 il governo guidato da Mario Monti lo cancellasse con un colpo di spugna. L'ipotesi è stata analizzata anche ieri nel vertice convocato da Salvini con i governatori di Sicilia e Calabria, Renato Schifani e Roberto Occhiuto, i quali hanno deciso congiuntamente di procedere con un tavolo tecnico affrontando insieme tutte le questioni aperte.

Anzitutto c'è quella di aggiornare il progetto, che però è legato al contenzioso legale avviato a suo tempo dall'impresa per ottenere un risarcimento dei danni subiti dall'improvvisa risoluzione del contratto d'appalto. Sotto il profilo squisitamente tecnico, gli esperti sostengono che in sei mesi quel progetto potrebbe essere aggiornato alle nuove normative antisismiche e ambientali, anche se resta il principale nodo da sciogliere: l'altezza della campata. Allora le meganavi portacontainer non esistevano e oggi non passerebbero sotto il Ponte. Alzare le due torri, che già in origine sarebbero state più alte della torre Eiffel, è compatibile con la sismicità della zona? e una campata più alta come sarebbe esposta ai forti venti e quali protezioni servirebbero per il passaggio di treni e autoarticolati nelle ore di

correnti in quota più forti?

Questi sono solo gli aspetti tecnici. Poi ci sono quelli giuridici. Fonti vicine a Webuild lasciano intendere che al momento il livello di attenzione non è sull'aggiornamento del progetto, ma su altro. Probabilmente, prima bisognerà raggiungere un'intesa sul contenzioso aperto e bisognerà verificare se gli effetti di quella procedura di gara sono ancora validi o se occorre bandirne una ex novo. Tutte strade che richiederebbero tempi lunghi. Invece

ieri, al termine del vertice romano, il governatore Schifani ha detto chiaramente che si deve fare presto e ha parlato addirittura di «modello Ponte di Genova» con iter snelli e autorizzazioni rapide. E questo rimette in ballo il "terzo incomodo", cioè il gruppo Rfi, cui Giovannini, da un lato, aveva dato l'incarico di svolgere un nuovo studio di fattibilità sulle tre ipotesi (campata unica, tre campate o non fare nulla), ma, dall'altro lato, non ha perfezionato l'iter del decreto di incarico e non ha materialmente trasferito i 50 milioni necessari per bandire la gara internazionale fra gli studi di progettazione. Richiamare il "modello Genova" (nella ricostruzione del Ponte Morandi protagonisti sono stati Webuild con Fincantieri, che ha una fabbrica a Palermo) significa coinvolgere anche Rfi che comunque in questo anno ha svolto dei lavori preliminari? Aggiungere Rfi ai soggetti realizzatori dell'opera potrebbe favorire una composizione bonaria dell'iter attendista aperto da

Giovannini, ma potrebbe complicare il raggiungimento di un'intesa con Webuild. Di contro, fare sì che Rfi completi l'incarico dello studio di fattibilità farebbe perdere un anno almeno fra procedura di gara e consegna degli elaborati. Senza sapere quale sarebbe alla fine il responso. Quando invece il desiderio espresso ieri all'uscita dal ministero è stato quello di cominciare l'iter a gennaio.

E poi c'è la giusta osservazione di Giorgio Lupoi, presidente dell'Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria e architettura) secondo cui va bene il Ponte come opera strategica, ma non lo è solo per Sicilia e Calabria, lo è per tutto il Sud, per cui la sua realizzazione deve portarsi dietro il completamento e l'ammodernamento della rete viaria e ferroviaria dell'intero Mezzogiorno. Su questo Salvini ha espresso attenzione e impegno a esaminare con i governatori le opere bloccate e quelle da finanziare. Ragionamento condiviso da Occhiuto, che nel presentare la lista delle strade e ferrovie da finanziare, ha parlato anche di copertura con fondi Ue di una parte della costruzione del Ponte.

Salvini ha annunciato l'istituzione a breve di una cabina di regia permanente fra il ministero e le due Regioni per affrontare la questione Ponte assieme alle vie di collegamento da sbloccare e alle infrastrutture strategiche, come la Statale Jonica in Calabria e l'Alta velocità in Sicilia. Ci sarà anche un incontro con Rfi per vedere come mettere insieme i tasselli del puzzle.

L'importanza di un collegamento stabile fra Sicilia e Calabria è stata evidenziata ieri dalla senatrice di Sud chiama Nord, Dafne Musolino, che ha riferito di un guasto al mezzo veloce della Blu Jet in partenza da Messina che ha rischiato di fare perdere la coincidenza con il Frecciarossa in partenza per Roma. Rischio evitato dalla riparazione in tempo del guasto. ●

IL NO DEI VERDI

ROMA. «Il Ponte sullo Stretto una priorità? Noi pensavamo che la priorità fosse una strategia energetica in grado di rendere l'Italia indipendente tanto dai dittatori quanto dalle fonti fossili, a vantaggio di famiglie, imprese e

ambiente». Così, in una nota, i co-portavoce nazionali di Europa Verde e deputati di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli ed Eleonora Evi, che argomentano: «Ogni volta che si parla di dotare il Sud Italia di

infrastrutture, l'unica cosa che viene in mente a certa politica è il Ponte sullo Stretto, un carrozzone ormai anacronistico. Il Mezzogiorno di cui hanno parlato Salvini, Occhiuto e Schifani è un Sud che ancora va con le littorine».

Tutti a terra: «Torniamo a vivere» Meloni: «Difenderemo i confini»

Catania. Finisce l'odissea per i migranti rimasti a bordo delle navi Geo Barents e Humanity 1

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Quando, ieri sera, dieci minuti dopo le 19, Medici Senza Frontiere ha annunciato di avere ricevuto l'ok per lo sbarco immediato dei migranti dalla Geo Barents, ormeggiata da sabato al porto di Catania, dalla nave si è levato un urlo. Che ha racchiuso in sé felicità e liberazione. «My life is back, my life is back...» ha gridato uno di loro esprimendo la sua gioia per essere «tornato a vivere» aggiungendo che la prima cosa che farà sarà chiamare sua madre. Dopo giorni di attesa, toccare terra è il raggiungimento di una comprensibile e agognata felicità.

Ad annunciare che tutti potevano lasciare la nave è stato il capo delegazione di Medici Senza Frontiere, Juan Matias Gil. «E' un grande sollievo soprattutto per loro - dice ai cronisti assiepati e tenuti a distanza dalla nave - noi siamo stanchi, ma sono loro che hanno bisogno di cura. C'è una grande gioia a bordo. Da qui non si sente, ma vi assicuro che sono molto felici. Persone che piangono e urlano di gioia».

Anche a terra, sul molo dieci, dove da giorni gli attivisti sono stati in presidio partono slogan e applausi. «Scendono tutti, scendono tutti...» ha urlato al megafono uno di loro, dando il via alla festa.

La notizia che tutti i migranti - sia della Geo Barents che della Humanity 1 - potessero sbarcare era nell'aria già dal primo pomeriggio. La commissione medica dell'Usmaf e dei colleghi dell'Asp - in cui operano tre psichia-

tri, due psicologi, un pedagogista e un infettivologo - salita a bordo per fare una valutazione delle condizioni dei migranti aveva, infatti, riscontrato un livello di "alto rischio" psicologico e la lunga permanenza a bordo della Geo Barents dei naufraghi avrebbe potuto creare un ulteriore elevato disagio tra i migranti. L'alto rischio è stato rilevato da un test somministrato attraverso un questionario elaborato dai medici della salute mentale. Subito dopo, l'équipe medica si è trasferita sulla Humanity1, dove i 35 naufraghi rimasti sono in sciopero della fame. La Geo Barents ha avuto l'ok a far scendere il suo «carico residuale», cioè le persone che non erano state considerate vulnerabili dopo la prima ispezione dei medici dell'Usmaf. Un iter analogo anche per la Humanity 1.

Neanche un'ora dopo l'annuncio, è iniziato lo sbarco dalla Geo Barents. I migranti, uno per volta, si mettono in fila sulla scaletta, lasciano la nave e sono presi in carico dai volontari della Croce Rossa. Per loro bottigliette d'acqua e coperte.

Mentre loro toccano, finalmente, il suolo italiano c'è chi invece è ancora in mare, con la Ocean Viking che "respinta" dall'Italia è in navigazione verso Marsiglia. Si definiscono così i destini dei migranti salvati dalle Ong e la premier Giorgia Meloni rivendica la linea tenuta in questi giorni dall'esecutivo: «In tema di sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale - dice - gli italiani si sono espressi alle urne, scegliendo il nostro programma e la nostra visione. I cittadini ci hanno chiesto di difendere i confini italiani e questo governo non tradirà la parola data». Il presidente del Consiglio ha poi espresso apprezzamento «per la decisione della Francia di condividere la responsabilità dell'emergenza migratoria, fino a oggi rimasta sulle spalle dell'Italia e di pochi altri stati. E' importante proseguire in questa li-

nea con gli Stati più esposti, così da trovare una soluzione condivisa e

comune, per fermare la tratta degli esseri umani e gestire in modo legale ed equilibrato il fenomeno che ha assunto dimensioni epocali. L'emergenza è un tema europeo e come tale

deve essere affrontato, nel pieno rispetto dei diritti umani e del principio di legalità». E mentre la Commissione Ue ricorda all'Italia che ha il dovere di garantire ai migranti l'accesso alle procedure per l'asilo, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, respinge gli attacchi. «Non accettiamo lezioni dal punto di vista del rispetto dei diritti umani». Matteo Salvini si limita a esultare per la partenza della Ocean Viking verso la Francia: «Bene così. L'aria è cambiata». Ma la partita politica non è chiusa, con il Pd che chiede a Piantedosi di riferire in Aula al Senato su quanto sta accadendo e il segretario Enrico Letta che definisce «la selezione dei disperati una aberrazione e uno schiaffo alla civiltà e allo Stato di diritto».

L'Ue "versa" la seconda rata Pnrr

Investimenti. Meloni presiede la cabina di regia, Giorgetti «soddisfatto, vuol dire che abbiamo fatto tutti i passaggi bene». Oggi a Bruxelles parte l'iter per la riforma del patto di Stabilità

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Arriva il versamento Ue all'Italia della seconda "tranche" da 21 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dopo la prima da 21 miliardi ad aprile, e il pre-finanziamento di 24,9 miliardi di agosto 2021. L'esborso di Bruxelles segue il raggiungimento dei 45 obiettivi del piano italiano per il primo semestre 2020 (44 qualitativi e 1 quantitativo), con riforme nella pubblica amministrazione, l'istruzione e l'economia circolare, e investimenti su banda larga, 5G, ricerca, inclusione sociale e assistenza sanitaria territoriale.

«Riforme e investimenti per l'ambiente, l'innovazione e il sociale», ha detto il commissario Ue Paolo Gentiloni, sottolineando che ad ora all'Italia sono già andati 67 miliardi, la metà del totale erogato con il NextGeneration Eu. «Per l'Italia la grande sfida continua», ha detto. «Il Pnrr è la sfida più grande del governo e dell'Italia», ha detto anche la premier Giorgia Meloni durante la cabina di regia sul Recovery a Palazzo Chigi. «Non possiamo permetterci di non spenderle nei tempi previsti e dobbiamo farlo nel miglior modo possibile».

Il Paese è del resto al lavoro a ritmo serrato per raggiungere tutti gli altri 55 altri "target e milestone" dell'attuale semestre e ricevere il terzo pagamento da 19 miliardi (27 gli obiettivi per la 4/a tranche da 16 miliardi). «In termini di spesa il Pnrr sconta alcune difficoltà», avrebbe segnalato anche Meloni, con una spesa nella Ndefa 21 miliardi al 31 dicembre, a fronte dei 33 previsti dal Def: «L'obiettivo del Governo è assicurare la massima

integrazione tra le diverse fonti di finanziamento aggiuntive, nell'ottica di una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche di investimento».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti da parte sua ha espresso «soddisfazione» per il pagamento all'Italia: «Con la seconda rata sono disponibili 10 miliardi di euro di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti per l'Italia. È la dimostrazione concreta che abbiamo fatto tutti i passaggi necessari per raggiungere questo step e continueremo a vigilare ed agire con la stessa determinazione e serietà fino al raggiungimento dell'obiettivo finale».

A margine del Consiglio dei ministri dell'Economia a Bruxelles Giorgetti ha anche incontrato l'omologo ceco e presidente Ecofin Zbynek Stanjura, dopo un confronto sulla riforma della governance europea con il ministro francese Bruno Le Maire.

Proprio oggi a Bruxelles si alzerà il velo su tale appuntamento cruciale per i conti pubblici italiani: l'iter di riforma del patto di Stabilità che prenderà il via con la proposta della Commissione. L'attesa è che si passi a piani quadriennali con percorsi quindi in discesa del debito nell'arco del decennio successivo, concordando con la Commissione piani di investimento e riforme in linea alle priorità europee.

Resterebbe il faro delle soglie al 3% di deficit e del rapporto debito/pil entro il 60%. La "rivoluzione" sarà però nell'adozione del metodo del Recovery, concordando appunto i piani di rientro con l'esecutivo Ue e conservando grande titolarità nelle politiche economiche. ●